

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitazione
canti**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

La tragedia della guerra nel Medio Oriente

La nuova guerra che oppone i paesi arabi ad Israele ha già mietuto migliaia di vittime nei dieci giorni del suo decorso, ha consumato inoltre enormi ricchezze e distrutto rapidamente mezzi, ed armi che avevano anch'essi un loro costo, fatto di sacrifici e di rinunce, che si aggiungono al costo altissimo del sangue versato e delle vite umane sacrificate in un conflitto che non pare destinato a rapida conclusione come avvenne nella cosiddetta guerra dei sei giorni già combattuta tra i medesimi avversari di oggi.

La diplomazia non trova ancora modo di porre termine ad un conflitto che non presenta prospettive di facile soluzione perché acceso e alimentato dall'odio, dalla esasperazione, dalla necessità costituita dal diritto alla vita.

Non ci sentiamo di parteggiare per alcuno dei contendenti perché non siamo in grado di separare nettamente la ragione dal torto attribuendoli all'uno o all'altro dei due schieramenti sul quale, forse, ragione e torti si accumulano o per l'orgoglio di una potenza già ripetutamente vincitrice ma che, comunque, rivendica il diritto all'esistenza o per i mezzi usati in una lotta che nasce però da diritti misconosciuti e violati. Né, del resto, la guerra riuscirà a decidere sulla ragione e sul torto, perché essa non è espressione di giudizio sereno né di equanime intesa, essa difficilmente raggiungerà l'obiettivo di una pace che sia ben accetta riparatrice per l'una e per l'altra parte né potrà essere inizio di un nuovo corso della storia per quelle popolazioni martoriate la cui esistenza è fatta di ansia e di terrore.

Le grandi potenze pare che stiano facendo a gara nell'alimentare la guerra con forniture di armi e di munizioni invece di impegnarsi a spegnere un pericoloso focolaio che può far divampare un incendio più vasto coinvolgendo altri popoli, sollecitando mire egemoniche, strumentalizzando invidie e gelosie, spingendo a parteggiare per l'uno o per l'altro dei contendenti al fine di salvaguardare la propria influenza su certe zone e su certe popolazioni.

La minaccia degli arabi di una sospensione delle forniture di petrolio ai paesi industrializzati al fine di piegarli e di determinare atteggiamenti di disimpegno si contrappone alla pressione che l'alta finanza esercita sui poteri decisionali dei medesimi paesi per orientarli ad una solidarietà operativa verso Israele.

Sicché la guerra viene alimentata da varie motivazioni e da varie sollecitazioni ed i responsabili della politica dimenticano

che guerra significa morte, significa sangue, significa distruzione, in una terribile tragedia che è tragedia di singoli uomini, pianto di figli, strazio di madri, angoscia di spose, lutto di famiglie, moltiplicato per il numero sempre altissimo di vittime che la guerra comporta.

Riteniamo che sia questo il fatto fondamentale sul quale occorre soffermarsi, il fatto della dimensione di una tragedia umana che si ripete e si moltiplica, mentre a chi sta lontano può sfuggire la rilevanza per la errata percezione di un fenomeno collettivo nel quale si attenua certamente la rilevanza delle singole tragedie. E si dimentica che il fenomeno collettivo è la somma di singoli fenomeni che colpiscono singoli individui e singole famiglie piombate nel dolore e nel lutto.

I bollettini di vittoria, ove ce ne siano, non possono apportare soddisfazione alcuna se se si pensi il costo di vite umane, il costo di sangue e di distruzione che essi comportano, di chiunque sia il successo, quale che sia la parte che canta vittoria.

Su questo aspetto umano della vicenda bellica che insanguina il Medio Oriente noi intendiamo incentrare la nostra attenzione per condannare la guerra, qualsiasi guerra, per auspicare una pace nella quale non aurigiamo né vincitori né vinti, ma una pace che sia riconoscimento dei diritti di ogni popolo ad avere una patria e ad avere una esistenza di popolo, riconoscimento del diritto alla vita.

Putroppo interessi più o meno oscuri e più o meno noti strumentalizzano le parti contendenti e determinano solidarietà sollecitate non certamente da motivi disinteressati di umanità ma da esigenze di potere e di egemonia in campo internazionale. Sorge proprio da questi interessi il pericolo che l'incendio divampi e si estenda e che il conflitto si allarghi, anche se non si può constatare con angoscia la tragedia del conflitto pur se rimanesse localizzato.

Evidentemente non ha insegnato nulla la pur recente esperienza tragica del Vietnam nel quale un conflitto pur localizzato ha avuto un così alto costo di morte di sangue e di distruzione senza che sia stato conseguito alcun risultato utile all'umanità, mentre i venditori di cannoni, gli speculatori che fornivano armi e munizioni impinguavano i loro portafogli e alimentavano le industrie belliche moltiplicando le vittime, distruggendo testimonianze di civiltà, corrompendo gli animi e i costumi, rinfocolando odi anche tra popolazioni pacifiche e aumentando via via il rischio che il conflitto coinvolgesse altri popoli.

Non ci sentiamo, né di schierarci per alcuna delle parti contendenti, né auspichiamo soltanto che l'Italia, la quale ha tanto interesse alla pace nel Mediterraneo, rimanga immune da ogni contagio e da ogni conseguenza di guerra, ma auspichiamo soprattutto che la guerra abbia fine e che i contendenti abbiano pace e, con essi, abbiano pace tutte le nazioni affinché possano dedicarsi al progresso della civiltà e del benessere.

Sarà la diplomazia americana con quella russa a trovare una conclusione onorevole, sarà l'ONU o il suo Consiglio di sicurezza a far cessare il fuoco ed imporre autorevolmente le condizioni che siano premesse da una futura pace, condizioni di una auspicata intesa e di una desiderata solidarietà per una convivenza pacifica e operosa? Oggi non sappiamo ancora, né ci illudiamo che sia facile trovare le vie dell'accordo.

Siamo convinti, però, che l'umanità tutta è desiderosa di pace, è desiderosa di veder tornare la pace nel Medio Oriente e di vedere espandersi i suoi benefici ed i suoi frutti. Siamo convinti che le mire di egemonia internazionale accarezzate dai dirigenti politici delle superpotenze non sono condivise dalla maggioranza e miglior parte dell'umanità, che vuole vivere una vita di serenità e di prosperità, non turbate da ambizioni, ma arricchite di impegno operoso che realizzi un migliore domani alle generazioni che verranno in ogni angolo della terra, ove sia sacro il rispetto per l'uomo e per il valore che esso costituisce.

Mattarella, illustrando la posizione dei morotei, ha voluto significare che il sì del suo gruppo al nuovo assetto del partito non

In attesa dell'unità

Di Napoli Segretario Regionale della DC

Iniziativa Popolare, Morotei e Base assumono l'iniziativa di una responsabilità operativa - Eletta anche la nuova Direzione

PALERMO — L'on. Natale Di Napoli è stato eletto segretario regionale della Democrazia Cristiana nel corso dell'attesa riunione del nuovo comitato della DC siciliana, scaturito dal congresso dello scorso 22 settembre.

Ha ottenuto i 36 voti di Iniziativa popolare, dei morotei e della Base; si sono astenuti i fanfaniani, Impegno democratico e Forze nuove. Segretario amministrativo è stato eletto l'on. Calogero Lo Giudice (anch'egli del MIP), mentre la direzione risulta così composta: Aleppo, Augello, Campione, Fasino, Grillo, F. Mannino e Stagno d'Alcontres per Iniziativa popolare; Mattarella e Cordio per i morotei; E. Giudice per la Base; La Fauci, Muratore, Rubino e Florena per i fanfaniani; Lombardo, Nicita, D'Acquisto, La Russa per Impegno democratico; D. Alessi e Rino Nicolosi per Forze nuove.

A questa conclusione si è giunti dopo una serie di intense consultazioni fra i gruppi, nel tentativo di dare un assetto più stabile al partito in coerenza con le decisioni congressuali, sancite in un documento unitario.

Ad apertura della riunione è stato reso noto il seguente documento presentato dall'on. Giglia, dall'on. Mattarella e dal dott. E. Giudice:

« I componenti del Comitato regionale della Democrazia Cristiana aderenti al MIP, al gruppo Amici dell'on. Moro, alla Base, confermano la loro convinta adesione alla mozione unitaria approvata dal recente Congresso regionale.

Conseguentemente ribadiscono la loro piena disponibilità a una gestione del Partito che traduca sul piano operativo le convergenze acquisite nella elaborazione della linea politica. In tale direzione, peraltro, essi hanno esercitato il loro impegno e la loro iniziativa, nel leale e cordiale dialogo con le altre componenti interne del Partito.

Rilevando, però, il perdurare di divergenti valutazioni, che hanno di già ritardato la costituzione degli organi di gestione della DC siciliana e ritenendo estremamente pregiudizievole per il ruolo politico che la DC ha il dovere di esplicare nella vita della Regione l'ulteriore protrarsi di una obiettiva situazione di carenza di potere e di iniziativa politica del Partito, essi giudicano doverosa ed indispensabile l'assunzione di una responsabilità operativa, essenzialmente rivolta ad assicurare la continuità della presenza della DC nella Regione e la ripresa del dialogo con le altre componenti interne del Partito, in una condizione di obiettiva salvaguardia dello Istituito autonomistico.

In tale spirito rinnovano a tutti gli amici del Comitato regionale un cordiale e leale appello, nella certezza di un riscontro altrettanto leale del significato politico dell'iniziativa che essi assumono nell'ambito del Comitato regionale.

Successivamente l'on. Mucchioli, a nome di Forze Nuove, ha rivolto un appello caloroso e quasi patetico per un impegno più vigoroso in direzione dell'unità del partito ed ha proposto ancora « un momento di ripensamento ».

Si è quindi svolto un ampio dibattito che ha consentito l'esplicitarsi delle posizioni dei vari gruppi; sono intervenuti Rubino, D'Acquisto, Piumila, Giudice, Giglia e Mattarella.

In particolare Piumila ha chiarito che la corrente di Forze Nuove non può essere sommata alle altre, che non si ritrovano nella nuova maggioranza, giacché diverse sono le motivazioni del pur identico comportamento.

Forze Nuove, a dire dell'esponente intervenuto, persegue l'obiettivo dell'unità e, nella posizione di attesa in cui si è collocata, opererà per il superamento dell'attuale situazione.

coincide con il compiacimento per la scelta da tempo auspicata e sostenuta.

Questa adesione — ha sostenuto — è data « con responsabilità senso di servizio al partito », al quale bisogna, comunque, dare con urgenza una guida per non disattendere le prossime impegnative scadenze.

Lo sforzo unitario deve continuare ad impegnare tutti perché, nella differenziazione ma non nella confusione, si ridia capacità di iniziativa politica alla Democrazia Cristiana, superando ogni schematicismo nel perseguimento di una linea di movimento.

Con queste conclusioni del comitato regionale DC riprende, così, la vita politica regionale; saranno i prossimi giorni a dirsi se, e in quale misura, l'animato dibattito interno della DC siciliana è riuscito a costituire una necessaria tappa di ripresa per la crescita civile dell'Isola.

RINO LA PLACA

L'EAS spende 156 miliardi per opere idriche ed igieniche

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Acquedotti Siciliani, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Montanti, ha approvato un programma di opere idriche ed igieniche da realizzare in Sicilia, per una spesa complessiva di 156 miliardi di lire.

L'iniziativa rientra nel quadro degli interventi indispensabili e imprescindibili, diretti alla costruzione, al rinnovamento ed al completamento di numerose condotte idriche esterne ed interne, nonché alla costruzione di impianti di depurazione, secondo le previsioni del Piano regolatore generale degli acquedotti.

E' previsto che l'esecuzione delle opere programmate comporterà un aumento di circa 380.000 metri cubi di acqua al giorno, con un incremento del 76% rispetto alle attuali disponibilità, date, pertanto, le note gravi carenze del settore, il Consiglio di Amministrazione dell'EAS ha espresso voti ai Ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, della Cassa per il Mezzogiorno, degli Interni, della Sanità e del Presidente della Regione Siciliana, perché detto programma venga approvato e finanziato con procedura d'urgenza, anche mediante l'adozione, ove necessario, di adeguati provvedimenti legislativi.

dotte idriche esterne ed interne, nonché alla costruzione di impianti di depurazione, secondo le previsioni del Piano regolatore generale degli acquedotti.

E' previsto che l'esecuzione delle opere programmate comporterà un aumento di circa 380.000 metri cubi di acqua al giorno, con un incremento del 76% rispetto alle attuali disponibilità, date, pertanto, le note gravi carenze del settore, il Consiglio di Amministrazione dell'EAS ha espresso voti ai Ministri dei Lavori Pubblici, del Tesoro, della Cassa per il Mezzogiorno, degli Interni, della Sanità e del Presidente della Regione Siciliana, perché detto programma venga approvato e finanziato con procedura d'urgenza, anche mediante l'adozione, ove necessario, di adeguati provvedimenti legislativi.

TRAPANI — Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana nella sua ultima seduta del 13 corrente si è occupato fra l'altro di importanti problemi economici che interessano la nostra provincia. In particolare: « preso atto delle comunicazioni rese il 26 settembre u.s., dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno on. Donat Cattin alle Commissioni riunite del Bilancio e dell'Industria della Camera dei Deputati, in ordine allo stato di attuazione ed alle prospettive di concreta realizzazione dei posti di lavoro previsti dal cosiddetto pacchetto CIPE per la Sicilia e la Calabria;

Considerati i ritardi, le indecisioni e le incertezze che dopo quasi tre anni ancora permangono e che, in particolare, risulta ancora di dubbia realizzabilità ed allo stato di semplice ipotesi la creazione del centro elettro-metallurgico di Capo Granitola, ma fra le più qualificate del pacchetto Sicilia, non solo per i 4.000 posti di lavoro previsti, ed i 3.000 derivabili per le lavorazioni a vallo dell'alluminio, ma perché poteva considerarsi un tardivo e parziale adempimento di obblighi assegnati

Il Comitato Provinciale DC

Protesta per il ritardo del "pacchetto" C.I.P.E.

Dibattuti gli interessi della pesca e dei cooperatori vinicoli

TRAPANI — Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana nella sua ultima seduta del 13 corrente si è occupato fra l'altro di importanti problemi economici che interessano la nostra provincia. In particolare: « preso atto delle comunicazioni rese il 26 settembre u.s., dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno on. Donat Cattin alle Commissioni riunite del Bilancio e dell'Industria della Camera dei Deputati, in ordine allo stato di attuazione ed alle prospettive di concreta realizzazione dei posti di lavoro previsti dal cosiddetto pacchetto CIPE per la Sicilia e la Calabria;

Considerati i ritardi, le indecisioni e le incertezze che dopo quasi tre anni ancora permangono e che, in particolare, risulta ancora di dubbia realizzabilità ed allo stato di semplice ipotesi la creazione del centro elettro-metallurgico di Capo Granitola, ma fra le più qualificate del pacchetto Sicilia, non solo per i 4.000 posti di lavoro previsti, ed i 3.000 derivabili per le lavorazioni a vallo dell'alluminio, ma perché poteva considerarsi un tardivo e parziale adempimento di obblighi assegnati

allo Stato dall'art. 59 della legge per la ricostruzione della Valle del Belice sin dal 1968 (!); Ritenuto che per tale iniziativa il CIPE ha emesso parere di conformità sin dall'8 novembre 1971, mentre il 16 marzo 72 il Comitato dei Ministri per la contrattazione programmata ha indicato la puntuale localizzazione dello impianto nella zona Mazarà del Vallo-Capo Granitola; da appena qualche mese fa il Ministro per le partecipazioni statali pro-tempore on. Ferrari Aggradi aveva assicurato la delegazione parlamentare siciliana, in apposita riunione promossa dal presidente del Gruppo on. Piccoli, che gli studi di mercato ed i problemi tecnici connessi potevano considerarsi positivamente definiti, richiedendo ormai l'inizio dei lavori di costruzione del porto ad alti fondali, per cui esistono condizioni ottimali; che nel proseguo dell'incontro il Ministro per il mezzogiorno del tempo, on. Taviani, aveva assicurato all'uopo un primo intervento di 50 miliardi, attraverso apposito progetto speciale, regolarmente richiesto dalla Giunta regionale, ma che non risulta ancora iniziato né formalmente autorizzato;

considerato ancora che la stessa relazione governativa al disegno di legge, per cui veniva ultimamente aumentato il fondo di dotazione dell'EFIM, ne giustificava la necessità, facendo anche esplicito riferimento agli impegni finanziari derivanti dalla realizzazione di tale nuovo impianto in Sicilia » ha espresso « la protesta delle popolazioni della provincia e della valle del Belice per il perdurante ritardo nell'avvio degli insediamenti previsti dal pacchetto CIPE, ed in particolare per lo stato di nebulosità in cui si trova tuttora la più significativa ed impegnativa delle iniziative in esse previste, impegnando gli organi regionali del partito, ed il Presidente della Regione a promuovere subito un incontro, presso il Segretario politico nazionale, e con la partecipazione della delegazione parlamentare siciliana, ed i Ministri competenti, e se del caso, con i loro predecessori e l'on. Piccoli, onde ottenere precisi impegni sui modi e sui tempi di realizzazione della promessa iniziativa, e sulla integrale attuazione di quanto disposto dalla legge per la rinascita delle zone terremotate ».

(segue in quarta)

A TRAPANI

Il Consiglio Provinciale di Sanità affronta i problemi igienico-sanitari

Interessante e realistica relazione del Medico Provinciale Dott. Calogero Asaro

TRAPANI — Si è riunito nei giorni scorsi, sotto la presidenza del Prefetto dott. Pietro Montesanti, il Consiglio provinciale di Sanità per esaminare la situazione igienico-sanitaria della Provincia.

Dopo una relazione introduttiva del Prefetto che ha illustrato le misure adottate per migliorare la situazione e le carenze che ancora si riscontrano nei vari comuni della provincia e in particolare nel capoluogo, il Medico provinciale dott. Calogero Asaro ha fatto al Consiglio una esauriente relazione che, per l'autorità dalla quale proviene, per l'interesse che deve suscitare in amministratori ed amministrati, per la risposta che ad essa dobbiamo dare allo scopo di tutelare la salute pubblica, riteniamo di dovere pubblicare integralmente.

« Il recente episodio di infezione colerigena, verificatosi in alcune località della Campania e della Puglia, zone notoriamente depresse sotto il profilo igienico-sanitario, ha portato alla ribalta anche in questa Provincia tutte le carenze o, meglio ancora, tutte le deficienze che esistono nell'ambito igienico-ambientale.

Con ciò intendo riferirmi ai grossi capitoli dell'igiene relativi allo approvvigionamento idrico, allo smaltimento dei rifiuti liquidi, alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

E' ben nota a tutti l'importanza epidemiologica che essi assumono nella trasmissione e propagazione di alcune malattie infettive specie quelle di origine intestinale.

L'approvvigionamento idrico, in tutta la provincia, è carente non solo dal punto di vista quantitativo ma anche sotto l'aspetto qualitativo; infatti spesso si è costretti a ricorrere all'uso di acque inquinabili allo stato potenziale. Inoltre la discontinuità dello approvvigionamento provocando notevole depressione nella rete idrica aggrava di più la precaria situazione in quanto determina infiltrazioni dall'esterno di materiale inquinante. E' noto infatti, che in tutti i Comuni della Provincia la erogazione avviene solo in determinate ore della giornata ed alle depressioni provocate dalla erogazione intermittente si aggiungono poi le depressioni provocate dai motori applicati lungo la rete stessa.

Non di rado si verificano in molti Comuni di questa Provincia e particolarmente nel Comu-

ne capoluogo massicci inquinamenti che alle volte hanno determinato episodi epidemici di febbre tifoide. Per neutralizzare una siffatta situazione si ricorre all'uso della clorazione la quale può assicurare la salubrità dell'acqua qualora non si dovessero verificare massicce contaminazioni.

Chè la rete idrica non corrisponda a determinati requisiti igienici sta il fatto che le determinazioni di cloro residuo eseguite a livello dei serbatoi denunciano la presenza di un cloro residuo

ultima interseca o soggiace o addirittura è ubicata all'interno della condotta fognante.

Una siffatta situazione dovrebbe essere presa in massima considerazione dalle Amministrazioni comunali che dovrebbero rivedere il delicato problema, approfondendo i progetti che dovrebbero, realizzati per stralci, eliminare gli inconvenienti esistenti. Inoltre la situazione è grave per quanto riguarda il recapito finale dei collettori terminali. Essi sfociano senza alcun trattamento in

pubblica e per preservare integro il patrimonio idrico superficiale.

La precarietà delle cennate opere igieniche è la responsabile del mantenimento allo stato endemico di alcune malattie infettive in questa Provincia (tifo-paratifo ed epatite virale).

In questo ultimo quinquennio sono stati denunciati 476 casi di epatite virale e 189 di febbre tifoide con punte massime soprattutto a Trapani, Alcamo, Marsala, Mazarà del Vallo, Paceco

pubblica e per preservare integro il patrimonio idrico superficiale.

La precarietà delle cennate opere igieniche è la responsabile del mantenimento allo stato endemico di alcune malattie infettive in questa Provincia (tifo-paratifo ed epatite virale).

In questo ultimo quinquennio sono stati denunciati 476 casi di epatite virale e 189 di febbre tifoide con punte massime soprattutto a Trapani, Alcamo, Marsala, Mazarà del Vallo, Paceco

pubblica e per preservare integro il patrimonio idrico superficiale.

La precarietà delle cennate opere igieniche è la responsabile del mantenimento allo stato endemico di alcune malattie infettive in questa Provincia (tifo-paratifo ed epatite virale).

In questo ultimo quinquennio sono stati denunciati 476 casi di epatite virale e 189 di febbre tifoide con punte massime soprattutto a Trapani, Alcamo, Marsala, Mazarà del Vallo, Paceco

pubblica e per preservare integro il patrimonio idrico superficiale.

La precarietà delle cennate opere igieniche è la responsabile del mantenimento allo stato endemico di alcune malattie infettive in questa Provincia (tifo-paratifo ed epatite virale).

In questo ultimo quinquennio sono stati denunciati 476 casi di epatite virale e 189 di febbre tifoide con punte massime soprattutto a Trapani, Alcamo, Marsala, Mazarà del Vallo, Paceco

pubblica e per preservare integro il patrimonio idrico superficiale.

La precarietà delle cennate opere igieniche è la responsabile del mantenimento allo stato endemico di alcune malattie infettive in questa Provincia (tifo-paratifo ed epatite virale).

In questo ultimo quinquennio sono stati denunciati 476 casi di epatite virale e 189 di febbre tifoide con punte massime soprattutto a Trapani, Alcamo, Marsala, Mazarà del Vallo, Paceco



TRAPANI: Piazza Vittorio, in pieno centro, né «Case Belle», né Teatro Garibaldi, ma palude, sterpi e immondizia (Foto «Astron» di Piacentino)

attivo a volte di gran lunga superiore a quello che si riscontra lungo la rete idrica dei centri abitati.

Se da una parte deve darsi atto alle Amministrazioni e agli Uffici sanitari di avere curato in questo ultimo periodo i procedimenti di potabilizzazione, dall'altro non si può fare a meno di richiamare l'attenzione degli organi competenti sulla necessità di trascurare la diuturna manutenzione e tutti quegli interventi sulla rete idrica, necessari anche la stessa sia protetta dai possibili inquinamenti.

Per quanto attiene invece le reti fognanti dei Comuni di tutta la Provincia la situazione non può che destare vivissime preoccupazioni.

Tali denunce, non rispecchiano la reale situazione epidemiologica di questa Provincia essendo esse largamente approssimate per difetto considerato che alcuni medici si sottraggono dal dovere della denuncia.

Le denunce che pervengono al mio ufficio, nella maggior parte, sono quelle ospedaliere. Per quanto riguarda infine la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani la situazione è da definirsi drammatica. Nonostante gli interventi di pulizia straordinaria che sono stati effettuati con molto impegno da parte delle Amministrazioni comunali siamo ben lontani dall'aver ottenuto «Le città pulite».

Permane ancora un anello esterno ai centri abitati di sporcizia cronica dovuta in parte alla scarsa sensibilità delle Amministrazioni civiche ma soprattutto

guente ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale di Sanità, nella seduta del 12 ottobre 1973, ascoltate le relazioni del Prefetto e del Medico provinciale e dei interventi dei vari componenti,

FA VOTI affinché i signori Sindaci della provincia curino, in conformità alle norme sancite dai regolamenti comunali d'igiene ed in ottemperanza alle istruzioni impartite con varie circolari dalla Regione Siciliana, dal Prefetto e dal Medico provinciale, specie in questo particolare momento in cui si cerca di evitare il diffondersi di malattie infettive di particolare gravità:

— il potenziamento dei servizi di nettezza urbana, che dovrebbero essere assicurati anche nei giorni festivi, stabilendo sanzioni particolari per i contravventori;

— l'accurata raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi e di qualsiasi altro materiale da depositare esclusivamente in discariche pubbliche all'uopo espressamente autorizzate;

— la intensificazione durante l'intera settimana dei servizi di pulizia urbana;

— una costante ed efficace lotta contro le mosche, le zanzare ed i ratti;

— l'intervento per accelerare responsabilmente i vari lavori in corso al fine del potenziamento della rete idrica e del miglioramento di quella fognante, specie in quelle zone dove le stesse si presentano in modo irrazionale e denunciano segni di palese vetustà.

IMPEGNA gli organi della Regione Siciliana e dello Stato perché i Comuni siano posti finalmente in condizioni finanziarie tali da poter realmente migliorare gli impianti idrici e fognanti, nonché realizzare efficienti appositi impianti di incenerimento per i rifiuti solidi urbani.

FA VOTI perché si dia priorità assoluta a detti finanziamenti che possano, sia pure in un adeguato lasso di tempo, garantire la difesa igienico-sanitaria degli abitati, indispensabile per il benessere fisico, psichico e sociale.

IMPEGNA infine, i signori Sindaci della provincia perché continuino ogni sforzo per ottenere che le proprie città siano pulite, sola e principale difesa contro l'insorgere di ogni malattia epidemica ».

SCUOLA

Sempre colpa degli alunni?

L'anno scolastico è cominciato: i problemi della scuola ritornano ad essere attuali e si ripresentano all'attenzione dei lettori. Il nostro discorso ricomincia, allora, dal punto dove l'abbiamo lasciato...

E' apodittico che noi non vogliamo affatto trasformarci in apologeti di certi studenti irresponsabili che non sentono la poesia della scuola, così come non vogliono proprio sottovalutare l'importanza di quei fattori che sono basilari nel delicato processo dello apprendimento...

Con uguale convinzione e fermezza diciamo subito, però, che non possiamo essere d'accordo con quanti cadendo nell'opinione, finiscono con il generalizzare e con l'affermare che è sempre colpa degli alunni se i voti del profitto scolastico sono scadenti...

LEONARDO NAPOLI

Concorso al Ministero degli Affari Esteri

Il Ministero degli Affari Esteri, con decreto n. 4028 del 26 giugno 1973, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 232 dell'8 settembre 1973, ha indetto un concorso per esami e titoli a 50 posti di volontario nella carriera diplomatica.

I candidati che lo desiderano possono chiedere di conseguire una delle seguenti specializzazioni: 1) Specializzazione in materia commerciale; 2) Specializzazione in materia sociale; 3) Specializzazione per il vicino Oriente; 4) Specializzazione per l'Estremo Oriente.

Domenica 21 ottobre: un appello da accogliere La 'Giornata Missionaria Mondiale'

Nella terza domenica del mese di ottobre di ogni anno, il mondo cristiano celebra la Giornata Mondiale Pro-Missioni; giornata voluta dalla opeosità del grande lombardo assunto al soglio della cattedra romana, S. S. Pio XI (il letterato, il fine diplomatico, il già pastore della comunità ambrosiana: Achille Ratti, di Desio).



KALONGO (Uganda): Un missionario con alcuni bambini Karimogiong all'ingresso del recinto in cui vive la famiglia. I Karimogiong sono una delle tribù seminomadi più arretrate dell'Africa

Fu giustamente definito il «Papa delle Missioni», perché il suo occhio penetrante spaziò subito nell'orizzonte ed operò per una maggiore divulgazione del Vangelo verso quelle Nazioni ed a bene di quei popoli cosiddetti «sottosviluppati».

Volle che il clero locale, cioè il clero indigeno prendesse maggiore responsabilità nella Chiesa, chiamando alcuni di essi al vertice e alla guida della «Chiesa locale», ed invitò alla «Chiesa

ceana ed America Latina sono costellate di detti complessi di cultura, vivaio e speranza della Chiesa universale.

Ad affiancare tali opere culturali, sorgono le opere assistenziali e di promozione sociale, come: le Scuole (siano esse primarie che secondarie e, in qualche luogo, anche di carattere universitario), ospedali, dispensari, lebbrosari, orfanotrofi, asili infantili, asili per anziani, aziende agricole, corsi di economia domestica e di cultura varia.

Chi mentire tali indispensabili opere religio-sociali? Ecco lo scopo dell'attuale Giornata missionaria che richiama tutti alla solidarietà e all'altruismo: per una promozione organica dei paesi del terzo mondo.

Certo, non può la raccolta, di libere offerte finanziarie bastare a tanto. A tal uopo, altri organismi collaterali formano interessi particolari (sempre nell'insieme delle opere per la diffusione del Regno di Dio tra gli uomini), come le O.P.P. «Per il clero indigeno», la «Santa Infanzia», «San Pietro Apostolo», ecc.

La Chiesa — gerarchica e dei battezzati quale popolo di Dio — è strutturata dalla Sede Apostolica, dalle Diocesi e dalle Parrocchie. Qui operano i movimenti pontifici. Ogni battezzato ha il «dovere di contribuire con la preghiera e le offerte» al mantenimento delle Opere susseguenti.

Purtroppo, la gente spende tanto denaro per cose effimere, per divertimenti illeciti o moralmente proibiti... senza pensare che l'affamato dell'India, del Pakistan, del Ciad e di tanti altri Paesi, ha bisogno di noi: di te, di me.

Una testimonianza autentica

Un limitato gruppo di trapanesi, tramite il NLMT, ha voluto

contribuire ad un'opera missionaria nel Pakistan. Ecco ciò che scrive da Lahore (Pakistan) la superiora di quella Missione, Suor M. Angela Laimo; delle F. di San Paolo:

«Carissimi, in questi giorni ho ricevuto la lettera del signor Bua Francesco e la lista di tutti quelli che hanno generosamente offerto per noi.

E' commovente il vostro zelo missionario! Vi ringrazio a nome nostro e di tutti questi nostri fratelli.

Il merito che avete davanti a Dio è ben grande e partecipate a tutto il bene che facciamo qui.

Finalmente la libreria è terminata ed è una gioia il pensiero che sarà un bel centro di incontro con i nostri fratelli, specialmente musulmani.

La libreria è un luogo pubblico ed è facile per loro venire. Abbiamo cercato di farla bella e cerchiamo anche che sia ben fornita.

In questo tempo andiamo fuori per le proiezioni. Specialmente come preparazione alla Pasqua abbiamo fatto tante proiezioni di film sulla Passione.

Fino a pochi giorni fa visitavamo le scuole con i libri. Ora è periodo di esami.

Da due mesi il caldo si fa sentire.

E' da un po' che abbiamo quasi sempre 45 gradi. In questo tempo sono molto facili le malattie. E i più soggetti sono i bambini. Con il vostro aiuto e quello di altri benefattori abbiamo potuto curare vari bambini: cristiani e musulmani.

Anche se la nazione è musulmana tuttavia hanno tanto rispetto per noi e ci è facile trovare posto negli ospedali per i nostri ammalati.

Affido tutto alle loro preghiere.

Per noi questo clima è duro

Salvatore Emiliani

Assistenza agli affetti di TBC

Il Consiglio d'Amministrazione dell'INAM ha deliberato che l'Istituto deve assumere a proprio carico l'onere della assistenza dei lavoratori iseriti, e loro familiari a carico, affetti da tubercolosi e non assistiti dall'INPS per difetto dei requisiti da assicurazione e di contribuzione previsti dalla legge.

L'assistenza per malattia tubercolare sarà erogata, previa eccezione dell'INPS sulla mancanza del diritto alle prestazioni formulate su richiesta delle sedi INAM, secondo le norme, limiti e modalità previsti dalle disposizioni legislative che disciplinano in atto l'assicurazione generale obbligatoria contro le malattie.

La delibera in oggetto si applica per i casi di malattia tubercolare inforti successivamente al

(segue in quarta)

LA FIAT AL 60° SALONE DELL'AUTOMOBILE DI PARIGI



Al 60° Salone dell'Automobile di Parigi, la Fiat ha esposto l'intera gamma delle sue vetture che comprende un totale di 27 modelli e versioni. Nel settore delle utilitarie la 126, che riprende e potenzia la meccanica della 500, è stata accolta con favore in tutti i paesi europei per le sue doti di praticità e di economia; presente sul mercato francese da alcuni mesi soltanto, ha riscosso un'immediata simpatia da parte dell'utenza francese, in particolare a Parigi dove ha trovato il terreno più adeguato per affermare la sua personalità di vettura ideale per il traffico cittadino.

La Fiat France è una tra le più importanti filiali Fiat all'estero: la sua organizzazione, che fa capo alla sede centrale di Parigi, comprende, nel settore delle autovetture, 218 concessionari e una rete di 1132 agenti in tutto il paese. La Fiat France ricopre una posizione di rilievo sul mercato francese e prevede quest'anno di raggiungere le 75-80.000 unità vendute.

Tra le realizzazioni più significative, il centro di distribuzione di Corbas, in prossimità di Lione, che si estende su una superficie di oltre 386.000 metri quadrati, di cui 15.000 coperti. Questo centro è servito da cinque raccordi ferroviari e permette di preparare e smistare fino a 500 vetture al giorno. Con le attività della UNIC, la Fiat France è inserita anche tra i più importanti costruttori francesi nel settore dei veicoli industriali.

A proposito dello sciopero alla Fardelliana

Ci scrivono i dipendenti della C. I. S. L.

Il pensiero dell'avv. Natale Randazzo

Sul n. 31 del 3 ottobre abbiamo fatto «il punto sullo stato di agitazione dei dipendenti della Fardelliana».

Questo nostro articolo ha richiamato sul nostro settimanale la cortese attenzione dei dipendenti della Fardelliana aderenti alla C.I.S.L.: signori Stabile, Savella, Todaro, Novara, D'Amico, Infranca (firma illeggibile), Castiglione, i quali (a norma delle vigenti disposizioni, sulla stampa) ci hanno invitato a pubblicare una lettera, inviata raccomandata con ricevuta di ritorno (grazie della fiducia).

Chiarimento subito che «le vigenti disposizioni sulla stampa» non ci fanno affatto obbligo di pubblicare le argomentazioni degli otto suddetti signori, ma prendiamo volentieri atto che

«sono ben dieci dipendenti su dodici», quindi la quasi totalità e non «un certo numero», che si sono astenuti dal lavoro in biblioteca dal 17 al 20 settembre u.s.

Prendiamo atto ben volentieri che (citiamo testualmente): «i dipendenti che hanno scioperato con il Bibliotecario Direttore (che comunque si è tenuto in ogni momento a disposizione dell'autorità bibliografica di Palermo ed egli stesso, pur manifestando la sua protesta sindacale, ha custodito dall'interno della Biblioteca il patrimonio librario) ci fa tanta tenerezza e ci costringe a delle chiose da cui ben volentieri, se non fossimo stati tirati per i capelli, ci saremmo astenuti, ma che si impongono anche per confortare le affermazioni finali del nostro articolista.

Ma, di grazia, la «custodia» si è limitata alle sole ore di sciopero o si è protratta per notti e giorni?

Nel nostro articolo del 3 ottobre scrivevamo testualmente: «Nella scorsa settimana abbiamo

trovato la Biblioteca chiusa per lo sciopero della maggior parte dei dipendenti e ci siamo chiesti come mai la Deputazione non avesse aperto al pubblico la biblioteca utilizzando la parte del personale rimasta regolarmente in servizio. Abbiamo così appreso che il deputato al regolamento interno, dott. Giovanni Denaro (PRI), dietro istruzioni del Sindaco di Trapani, Presidente della deputazione avvocato Francesco Galamia, aveva chiesto al Bibliotecario-direttore, che partecipava allo sciopero, le chiavi per poter aprire al pubblico la sala di lettura utilizzando il personale che non aderiva allo sciopero. La risposta era stata negativa in quanto egli, essendo

mo trovato la Biblioteca chiusa per lo sciopero della maggior parte dei dipendenti e ci siamo chiesti come mai la Deputazione non avesse aperto al pubblico la biblioteca utilizzando la parte del personale rimasta regolarmente in servizio. Abbiamo così appreso che il deputato al regolamento interno, dott. Giovanni Denaro (PRI), dietro istruzioni del Sindaco di Trapani, Presidente della deputazione avvocato Francesco Galamia, aveva chiesto al Bibliotecario-direttore, che partecipava allo sciopero, le chiavi per poter aprire al pubblico la sala di lettura utilizzando il personale che non aderiva allo sciopero. La risposta era stata negativa in quanto egli, essendo

mo trovato la Biblioteca chiusa per lo sciopero della maggior parte dei dipendenti e ci siamo chiesti come mai la Deputazione non avesse aperto al pubblico la biblioteca utilizzando la parte del personale rimasta regolarmente in servizio. Abbiamo così appreso che il deputato al regolamento interno, dott. Giovanni Denaro (PRI), dietro istruzioni del Sindaco di Trapani, Presidente della deputazione avvocato Francesco Galamia, aveva chiesto al Bibliotecario-direttore, che partecipava allo sciopero, le chiavi per poter aprire al pubblico la sala di lettura utilizzando il personale che non aderiva allo sciopero. La risposta era stata negativa in quanto egli, essendo

(segue in quarta)

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO 5 TELEFONO 41531

IV RASSEGNA DELLA PROSA

In questi giorni, saranno tenuti in Mazara gli ultimi due spettacoli che rientrano nel programma della IV Rassegna della prosa organizzata per il «Teatro 2» di Mazara e con la collaborazione di altre filodrammatiche della provincia.

Le prime due recite hanno veduto lo stesso «Teatro 2» nei due atti unici di Pirandello «Belavita» e «L'imbecille», la filodrammatica ericina «Chiddi da trasula di lu munti» nella commedia «Don Raccugghia», e la Compagnia Artistica Libibetana nella farsa «L'eredità dello zio buonanina».

Questa prima fase della Rassegna si è conclusa all'insegna del successo, già che quanto era nelle intenzioni degli organizzatori, e cioè di andare verso spettacoli di massa, è perfettamente riuscito. La provincia continua a ricevere la commedia come la componente di un discorso alieno da cerebralismi, un discorso che tende a distendere lo spettatore e a fargli trascorrere un paio di ore di piena letizia, anzi fra le più esilaranti risate.

Ora, siamo entrati, invece, nella seconda fase di questa rassegna della prosa. Una fase del tutto diversa dalla prima e nella quale tengono banco opere contemporanee e di autori nuovi. Opere impegnate socialmente e che sono portatrici di un messaggio.

Mentre scriviamo non sappiamo ancora quali saranno le reazioni del pubblico. Come accoglierà questa nuova specie di teatro? Un teatro nel quale saranno pure inseriti dei canti folk in perfetta sintonia con la recitazione che vorrà arrivare fino al popolo.

Intanto, in anteprima, nei lo-

cali della Biblioteca comunale di Mazara, per l'organizzazione dell'Assessorato alla Cultura, è stato tenuto un dibattito sul teatro contemporaneo, relatore il drammaturgo prof. Gianni Decidue. E' stata quasi una introduzione al nuovo spettacolo nel quale saranno dati due atti unici di Petrolini «Nerone» e «Il Caporale» dello stesso Gianni Decidue, mentre la seconda serata vedrà impegnato il «Collettivo Teatrale Gruppo 5» di Roma in «Libertà è una mela colorata».

Nel prossimo numero tratteremo le conclusioni di questa IV Rassegna della Prosa che si propone in un prossimo futuro di portare i propri lavori nelle piazze, al fine di interessare una più vasta cerchia di pubblico.

LE STRADE MAZARESÌ

Nelle strade interne mazaresi, alle buche naturali si sono aggiunte quelle create in seguito alla posa dei tubi della rete idrica.

La ditta che ha eseguito i lavori, infischendosi di ogni disposizione rigorosamente stabilita dal capitolato d'appalto, non ha provveduto a rifare la pavimentazione delle strade, così che il fondo naturale va abbassandosi in alcuni punti giorno per giorno, mentre in altri rimane privo

dei lastroni che lo ricoprivano e che giacciono abbandonati sugli orli delle piazze e delle strade.

La Amministrazione comunale ha emanato diffide, ordinanze, ordini di servizio contro la ditta appaltatrice, ma la situazione continua ad essere ferma da alcuni mesi. Che via sia stata una precedente trascuratezza da parte degli organi comunali nel far presente, a suo tempo, alla ditta appaltatrice quali erano gli obblighi di esecuzione delle opere? Il fatto sta che il disagio esiste e che le recriminazioni postume non riescono a risolvere il problema. L'Amministrazione comunale era venuta pure nella determinazione di bloccare un pagamento di quaranta milioni proveniente dalla Cassa del mezzogiorno e in favore della ditta in oggetto. Impossibile. Il mandato si è dovuto pagare perché legalmente il Comune non poteva assumersi la responsabilità di tale atto. Ora, sono in arrivo per la ditta che ha eseguito i lavori della rete interna mazaresi gli ultimi venti milioni. L'Amministrazione comunale resterà a guardare? Non provvederà a rimuovere gli ostacoli mettendo a conoscenza della cosa la stessa Cassa finanziaria?

La situazione potrebbe prolungarsi all'infinito e le strade potrebbero divenire dei veri tra-

bocchetti nei quali i cittadini verrebbero a danneggiare i propri mezzi e a mettere in pericolo anche la loro vita.

THE FARO
direzione/redazione/
amministr./pubblicità
via Bernardino Bonaiuto 20-22
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611
ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3.000
Sostenitore . . . 10.000
Benemerito . . . 20.000
concorso corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam.
postale - gruppo 1/bis
pubblicità non
superiore al 70%
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste
e capitali: lire 200 m/m;
professionali: L. 100 m/m;
finanziari, legali, giudiziari:
lire 500 m/m; necrologie:
lire 250 m/m; cronaca: lire
100 m/m.
stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani



MOBILI PER UFFICIO - ARREDAMENTO - SEDIE AFFIANCABILI SOVRAPPONIBILI. SPECIALMENTE ADATTE PER CONGRESSI CONFERENZE, CENTRI DI CULTURA.

AGENTI PER LA SICILIA: DITTA R.A.L. - Via Torrearsa, 9 - Telefono 23265 - TRAPANI DITTA S.A.M.A.R. Arredamenti - Viale Regione Siciliana, 7472 Telefono 519332 - 519409 - PALERMO

ANONIMA CASTELLI

RACCONTO

UN AFFARE

Studiare ne ho voluto sempre poco, mio padre mi ci costringeva con la forza. « Studia — mi diceva — se domani non vuoi fare quello che faccio io ». Di professione mio padre era scarpellino, la casa era piena di stoffe e di mazzuoli, ma faceva il fuochista nelle cave di pietra. Con altri tre soci aveva preso in affitto una casa, ma non è che guadagnassero molto di più: i tempi erano difficili e vivere costava più di adesso. Però in quel modo avevano l'impressione, lui e i soci, di lavorare in proprio, di non avere padroni. Era solo un'impressione, vincolata come erano a vendere la pietra al padrone della cava che ne aveva altre lì attorno, e per di

Anche col pomodoro era la stessa cosa: pomodoro col sale la mattina, insalata di pomodoro a mezzogiorno e pasta col pomodoro la sera...
 Avevamo anche una capra che faceva un po' di latte, ma quello lo vendevamo al farmacista che aveva un bambino della mia età ed era sempre malato, bianco da fare spavento. Mia madre quei soldi del latte li metteva in una piccola cassetta di legno con una serratura arrugginita che ogni volta, quando doveva aprirla le faceva perdere la pazienza. Con quei soldi ogni tanto mia madre comprava un po' di carne di agnello per fare il brodo; ora è diverso, allora il brodo si faceva solo con l'osso, senza carne né

a casa e quando tornai e mi chiese da dove venissi, con l'aria più innocente del mondo risposi: « Ma da scuola, mamma, da dove debbo venire? »
 Si scatenò uno di quei temporali d'agosto che riescono a inasprire anche a tenere aperto il parapigioggia: cercai di ripararmi alla meglio dai fulmini materni, accartocciandomi tutto, riparandomi la testa con le mani nel tentativo di coprire le parti più sensibili, la faccia e il didietro. Quando ci fu una schiarita, perché a mia madre incominciò a dolere le mani per l'impegno che aveva messo nell'ingegnermi una punizione esemplare, me ne andai di filato nella mia stanza a leccarmi le ferite. E la

martedì successivo (i lunedì i barbiere fanno festa) sarei andato a garzone da compare Sasà. Così mi avevano attaccato — dicevano — come si attaccano i cani alla catena: scuola e lavoro, non avrei più avuto un momento di libertà.
 I primi giorni furono duri. Non sopporto di star fermo in un posto, il solo pensiero mi dà già sofferenza. Ma ero io che l'avevo voluta quella condanna; e liberarsene sarebbe stato più difficile. Sei ore in quella stanza, con i peli e la faccia degli altri erano lunghe da passare e mi stancavo subito. Ma come facevo a dire « mi sono stancato, me ne vado? » Quella era una punizione. Dovevo trovare una scusa o combinarne una delle solite.

di Giovanni A. Barraco

più ad un prezzo obbligato.
 L'orgoglio fa sembrare migliori, condizioni che sono solo accettabili. « Mi avete mai visto andare a padrone? — ho sentito dire spesso — quel giorno piuttosto vado a rubare? ». Forse è solo una frase che si dice, magari con leggerezza; non mi stupirei troppo però, se davvero qualcuno di quelli cui l'ho sentito dire, finisse un giorno in galera.

Fecero le elementari in una scuola frequentata dai figli degli altri cavatori; chi arrivava alla terza, chi alla quarta, pochi facevano l'esame; poi andavano con i padri nelle cave, o a muratore; qualcuno, i più bravi, andavano a fare le medie in un paese vicino.
 Non ricordo bene, mi pare quell'anno facessi la quarta, la mia era una pluriclasse, il maestro aveva la mania delle passeggiate scolastiche a scopo istruttivo. Andavamo a visitare l'ufficio postale, la cava, il pastificio, l'oleificio e sempre c'era chi aveva qualcosa da spiegare: l'alfabeto Morse, il funzionamento delle presse, l'acqua di lavaggio... L'indomani dovevamo portare un compito o facevamo in classe un tema su quello che avevamo visto e ci era stato spiegato. Con quel maestro mi facevamo una gita di piacere, una scampagnata di cui poi ci ricordavamo per non esser stati costretti a scrivere qualcosa.

Invitavamo gli altri ragazzi che andavano fuori a prendere il sole, a raccogliere spighe a maggio, o le olive a novembre. Eravamo piccoli allora, non capivamo. Un altro maestro aveva un po' di campagna vicino alla scuola; per divertimento i suoi alunni li portava a raccogliere olive quando era tempo, insieme agli operai. Così, mentre controllava il lavoro di quelli, i ragazzi, per amore o per timore gli riempivano sacchi di olive senza avere una lira. Se mai ricevevano poi qualche nota sulla pagella nelle Esercizio manuali e pratiche. E nessuno gli diceva niente; meglio il nostro maestro con quella sua mania delle relazioni...

I ragazzi andavano a garzone, parte perché le madri non volevano che rimanessero tutto il giorno per la strada, ma soprattutto per arrotondare con le poche lire della settimana i magri bilanci familiari. C'era chi andava a garzone calzolaio (il paese era pieno di calzolari, ora ne sono rimasti due o tre, i più vecchi; gli altri fanno i manovali in Svizzera o in Germania), chi a garzone falegname, chi nelle botteghe di generi alimentari...

Un anno mia madre mi voleva mandare dal sartò, era un mestiere pulito, ma rendeva poco. Quello voleva che rimanesse a bottega tutto il giorno e mio padre quando si trattava della scuola alzava la voce. Io dovevo studiare, non dovevo fare né il sartò, né il cavatore. Mia madre gli teneva il broncio per qualche giorno, poi le passava. Ogni tanto mi minacciava di mettermi a garzone da qualche parte, io non dicevo né sì né no, ma neanche di non voler studiare, per paura di mio padre. La sera, quando egli tornava dalla cava e si sedeva a tavola con gli occhi stanchi che faceva fatica a tenere aperti, volevo che gli portassi i quaderni (aveva fatto la terza e scriveva bene per la cultura che aveva) e gli parlassi di quello che mi era capitato a scuola. Io un po' raccontavo, un po' inventavo; parlavo degli altri che facevano certe scene alla lavagna, raramente dicevo qualcosa che era accaduta a me. Mio padre mi guardava fisso, come a leggermi nei pensieri, io arrossivo, ma sostenevo lo sguardo. Quando quell'esame finiva, e non era mai presto, potevo pensare alla cena, che era poi il pranzo: mangiavamo la pasta e qualche cosa dopo, il pomodoro che si coltivava in giardino, o cipolle e olive, un poco di pane...

Ci alzavamo da tavola che avevamo ancora fame, mai riuscivo a saziami. C'era quando andavo con mia madre in campagna a raccogliere cicoria e poi ne mangiavamo per tre giorni di seguito, non si finiva più di mangiare cicoria, a colazione, a mezzogiorno e poi la sera con la pasta,

bastonatura non era finita, perché la sera mi aspettava il tocco da rifinitore che certo mio padre non avrebbe mancato di darmi, in considerazione del fatto che c'era di mezzo la scuola...
 Fu l'unica volta che mio padre si levò la cinghia dei pantaloni e usò un linguaggio così comprensivo che non poteva non fare effetto. L'indomani e per altri tre giorni non potai andare a scuola perché rimasi a letto con la febbre alta e dovetti chiamarmi anche il medico.

Mia madre era riuscita nella sua opera di convincimento e con mia soddisfazione, anche se mi era costato parecchio, dal

polpa, ed era giornata di festa...
 Mio padre aveva un compare che faceva il barbiere: era calvo, una testa lucida come vi avesse passato su il rasoio. Neanche un capello aveva, erano stati i dispiaceri, diceva. Gli erano morti la moglie e un bambino sotto due travasi che erano caduti dal tetto e si era salvato per miracolo: nello stesso letto, la moglie di qua, morta, lui di là, neanche un graffio. Il bambino l'aveva trovato sotto un cumulo di calcinacci. Dopo il crollo si era alzato senza avere capito cosa fosse successo e aveva cercato la culla a tentoni, nel buio. Aveva chiamato nella notte, aveva gridato. La casa era isolata, viveva alla periferia del paese. Nessuno gli aveva risposto. Poi con le luci dell'alba la triste visione dei due morti, la donna e il bambino che erano passati dal sonno alla morte senza neanche rendersi conto. Aveva perduto la casa e venduto un graffio. Il bambino era di terra all'intorno. Si era sistemato con una branda in un bigattino dietro il negozio di barbiere che aveva di proprietà e lì s'era rassegnato a passare il resto dei suoi giorni, chiuso in quel cupo dolore, gli occhi tristi di cane bastonato. I capelli gli erano andati via del tutto, gli ne aveva pochi, ed era curioso pensare di andare a tagliarsi i capelli

uno che di capelli non aveva neanche un piccolissimo ciampone. Invece teneva in negozio una fotografia di quand'era giovane che mostrava quand'erano folti i suoi capelli, una volta: di tagli ne faceva pochi, ci andavano mio padre e qualche altro che non era superstitioso. In compenso passava per una buona mano, teneva il rasoio come fosse un pennello e di clienti per la barba ne aveva parecchi: di quelli che venivano ogni tanto, nei giorni di festa e di quelli abituali, gli abbonati. Una volta ogni due mesi andava a tagliare i capelli ai ragazzi dell'orfanoatrofio. Li tagliava con la macchina; venivano fuori certe teste da porospino c'era un miracolo come non lasciassero aculei per la strada.

« Salvatore — diceva mia madre, e mi voleva convincere — io ti mando da compare Sasà, così per lo meno impari un mestiere ».
 Io non volevo imparare un mestiere e neanche volevo studiare. Volevo giocare a testa e scritto coi miei compagni che andavo a trovare là dove li avevano sistemati i genitori, dal calzolaio, dal falegname, quando il principale usciva di bottega. Lo spauracchio di finire come garzone di barbiere mi veniva presentato come rimedio ultimo alle mie marachelle. Non che la cosa mi atterrisse, un po' mi annoiavo a star solo, gli altri erano a bottega ed ero io che dovevo andare a trovarli; preferivo far credere però che quella sarebbe stata l'ultima cosa che avrei voluto fare.

La psicologia dei bambini è molto complessa; capirli è cosa difficile: hanno carattere e personalità e a scavarci c'è il gusto di scoprire un mondo sconosciuto che non pensavamo esistesse. Mio padre non sapeva di psicologia, voleva che studiassi, niente altro gli importava. Forse fu perché ero stanco di sentirglielo ripetere, o solo per fare il bastian contrario che mi convinsi ad andare a garzone. La cosa non era semplice: non potevo tutto a un tratto dire « mandatemi a garzone »: quell'imperativo doveva risultare piuttosto come una punizione. Dovevo perciò combinarne una delle mie, magari più grossa, così mia madre avrebbe avuto modo di ripetere la sua sentenza, sperando di convincere mio padre.

Ci pensai due giorni, poi mi decisi. Non sarei andato a scuola e avrei mandato uno dei miei compagni a casa mia a chiedere mie notizie. Trovai per poche lire chi si prestasse: nella mattina, uscito di scuola col permesso di andare per un bisogno, il compagno andò a chiedere a mia madre se ero malato. Figurarsi mia madre quando seppe che non ero a scuola! Mi aspettò

La mia legge
 Vediamo ora cosa ci passa il convento in questa settimana.
 La musica iniziale, misteriosa, gradevole, di Joan-Michele Jarre, fa sperare che il film « La

Il regista romano conferma le sue accuse ai «baroni» della chirurgia

Il potere assoluto dei bisturi d'oro

Al chi pensa che «Bisturi, la mafia bianca» possa peccare di esagerazioni, Luigi Zampa replica citando fonti e fatti che provano la credibilità del suo film - Episodi agghiacciati rivelano una spietata mentalità mercantile dei «baroni»

Il problema della medicina in Italia, il problema dell'assistenza medica sta rendendo insonni le notti ai timonieri governativi, senza che si riesca a trovare una soluzione globale e definitiva. Nel frattempo continuano a proporsi «baroni» nella doppia attività di cattedratici e di liberi professionisti, facendo il bello e il brutto tempo, senza che qualcuno riesca a mettere ordine in questo settore.

In definitiva, l'idea di realizzare «Bisturi, la mafia bianca» deve essere venuta a Luigi Zampa dopo aver letto, come noi, e sentito dire, come noi, che esiste una vera e propria industria della chirurgia che specula sul dolore e sulla paura.

Incontriamo Luigi Zampa, reduce dalle ferie marine, dove ha certamente smaltito, senza conseguenze, le reazioni alle accuse di aver inventato con «Bisturi, la mafia bianca», una realtà che non esiste. Ma, già dalle prime battute, ci accorgiamo che Cannes, per Zampa, è un ricordo svanito, forse neppure mai verificatosi. Egli era e resta nella convinzione di avere realizzato un film che, tutto sommato, minimizza anzi quello che è accaduto e accade continuamente nel mondo dei baroni dai bisturi d'oro.

Un giorno un amico architetto mi confida che suo padre ha un tumore al cervello, che ha inter-

pellato un «barone» per chiedergli se valeva la pena di operarlo. Anzi chiese al «barone» di fare questa considerazione: se si fosse trattato di suo padre, cosa avrebbe deciso? Il «barone» rispose che avrebbe operato. L'amico architetto, giorni dopo si, ricorda di avere un amico avvocato amico

del «barone». Gli telefona e l'amico avvocato telefonò al «barone». La risposta è che non era il caso di operare. Quei «baroni» non vogliono ricoverare...
 — Non teme che possano giudicare il film come una ricerca dello scandalo?
 — Provi a chiedere in giro, a parenti ed amici, provi a chiedere loro se hanno avuto certe esperienze dirette con dei chirurghi di fama... ne sentirà delle belle. Oramai il problema non è più solo italiano. Legga il libro di Laurence Williams intitolato «Piano con i bisturi», scritto da un famoso chirurgo americano sotto mentite spoglie... Legga le accuse che fa ai chirurghi americani dai bisturi d'oro. Questi sono fatti. Il 20% degli operati vengono operati inutilmente e di questi operati inutilmente sono cinque muore. E' mostruoso. A Cannes, dopo la proiezione di «Bisturi, la mafia bianca», sono venuti da me degli studenti di medicina, tutti francesi che mi hanno informato sulla realtà

francese, essi sostenevano che anche da loro è come da noi, imperano i «baroni». Legga le accuse del professor Tarro alle «minoranze più qualificate» del mondo scientifico italiano, apparse sul n. 35 di L'Europeo, legga la cronaca dei giornali italiani... gente respinta da un ospedale

all'altro, gente che muore per la strada, donne che partoriscono nei taxi perché non vogliono ricoverarle...
 — E se avesse bisogno di loro?
 — Cambierei paese... (Herald Press Agency).



Enrico Maria Salerno e Senta Berger in una scena del film «Bisturi, la mafia bianca» di Luigi Zampa

I LIBRI

Il politico della pace

Nicola Di Flùe

Cardinale svizzero, autore di apprezzate opere teologiche tra le più rappresentative del rinnovamento ecclesiale che ha poi condotto alla «Lumen Gentium» del Vaticano II. Tra esse ricordiamo: «L'Église du Verbe incarné», Parigi 1941, '55; «Primaire de Pierre», Parigi-Bruges 1953; «Théologie de l'Église», Parigi 1958.

Stans su vie nuove: fece, infatti, prevalere l'idea di una confederazione che superava gli interessi dei vari cantoni contro l'idea più angusta di patria dei suoi contemporanei. Il Journal ce ne dà in questo libro un ritratto agiografico e nello stesso tempo rigorosamente storico, avendo attinto ai suoi più accreditati biograf soprattutto alla monumentale opera del Durrer. Chiude il lavoro una tavola cronologica che permetterà al lettore di situare più facilmente gli avvenimenti nel tempo.

La vita di quest'uomo singolare, tutta dedicata a pacificare gli animi, seduce più che mai l'uomo di oggi che come Nicola prova orrore per una politica imperialistica e per la volontà di potenza mentre brama e lavora per la pace.

Charles Journet: Nicola Di Flùe, il politico della pace. Collana di spiritualità - II serie - Città Nuova Editrice. L. 1.600.

a cura di

Baldo Via

Meglio tardi che mai

Finalmente questa rubrica rivela la luce. Era ora... potrebbe obiettare qualcuno. L'eccessivo ritardo non è dovuto alla pigrizia di chi scrive, ma piuttosto alla scadente programmazione dei nuovi film della stagione in corso, che in altre città è già cominciata da un pezzo; mentre, invece, da noi, per le scempiaggini che ci costringono a vedere, si può dire che ancora deve iniziare.

Da qui il rinvio di questa rubrica. Dopo questa breve premessa desidero che tutti voi, appassionati come me di cinema, osserviate due minuti di religioso raccoglimento in onore di due grandi personalità: Anna Magnani, la migliore attrice in senso assoluto del nostro cinema (vergognosamente ignorata in questi ultimi anni) e John Ford, il re del western americano (al quale la nostra TV crede di rendere omaggio proiettando sui teleschermi i film che gli fa comodo e non quelli che segnarono una tappa importante nella sua lunghissima carriera).

IL CONSIGLIORI

Era inevitabile che i miliardi incassati da «Il padrino» inducessero i nostri produttori a confezionare prodotti simili al fortunato film di Coppola. L'ultimo in ordine di distribuzione (in ordine di produzione non si sa da dove incominciare) è «Il consigliere» di Alberto De Martino, al cui attivo possiamo registrare film western e d'azione di scarso rilievo.

Il padrino di turno è l'americano Martin Balsam, mentre il «consigliere» del titolo è Thomas Milián che nel film è anche, niente popodimenoche, legale e figlioccio di don Vito, capomafia che detiene il potere di San Francisco. La faida tra la famiglia del padrino e le altre cosche mafiose inizia quando Thomas, l'avvocato, uscito dal carcere, decide di cambiare vita. E' la scintilla che provocherà un mare di sparatorie, tranelli, inseguimenti e, ovviamente, morti ammazzati. E' in sostanza, secondo la legge dell'omertà, lo scotto che bisogna pagare, quando, una volta conosciuti i segreti della «famiglia», si decide di uscirne improvvisamente. A farne le spese sarà lo stesso consigliere che morirà tra

la braccia del suo padrino, dopo aver fatto «giustizia».

Pieno degli ingredienti che tale genere di film comporta, il film pur essendo un sottoprodotto, non è sgradevole anche se interpretato discretamente. Da sottolineare la scena dell'insediamento «a piedi» durante la proiezione a Palermo, senz'altro la migliore del film. Piacevoli le musiche di Riz Ortolani.

L'AFFARE DOMINICI

Un clamoroso caso giudiziario che negli anni Cinquanta impressionò la Francia intera, è stato portato sullo schermo dal giovane regista Claude Bernard-Aubert. Si tratta della sconcertante vicenda che vede condannato un vecchio pastore alla pena di morte, perché ritenuto colpevole di triplice omicidio.

Il vecchio Dominici, padre di numerosa prole, viene accusato del triplice omicidio di due coniugi e della loro figliola, i quali, turisti di passaggio, quella notte del '32 avevano deciso di dormire in aperta campagna, proprio sul ciglio della strada.

L'inchiesta giudiziaria si protrasse per molti anni, durante i quali vengono sospettati per prima i figli maggiori e dopo lunghi ed estenuanti interrogatori saranno quest'ultimi ad accusare il padre dell'orrendo crimine. A

chiusura del dibattimento, non privo di colpi di scena, la giuria si troverà costretta a condannare a morte papà Dominici solo in base a degli indizi. Più tardi la pena sarà commutata col carcere a vita e infine — come riferirà l'avvocato difensore a chiusura del film — il gen. De Gaulle gli concederà la libertà.

«L'affare Dominici» è un film consigliabile per i motivi umani che sprigiona e per la possente interpretazione dello stagionato ma sempre formidabile Jean Gabin.

SEPOLTA VIVA

Ditemi voi se questi sono tempi di film come «Sepolta viva» dove si sviluppano i più bassi luoghi comuni del romanzo d'appendice dell'Ottocento? oppure il rapido progresso degli elettrodomestici che si vede in tutte le case non ha maturato il gusto del pubblico?

Il fatto di per sé stupisce, ma quel che più sorprende è che a prendere l'iniziativa sia stato un regista che al suo buon esordio de «La cosa buffa» prometteva bene.

La storia è nota: Christine, giovane e bella duchessa viene imprigionata nella più alta torre del castello vittima della congiura di palazzo perpetrata dai suoi cognati, al fine di impossessarsi di tutti gli averi del reame. La poveretta sarà costretta a partorire da sola tra stenti e privazioni nella torre umida e sarà salvata per caso e all'ultimo momento dal suo bel tenebroso che nel frattempo, credendolo morto, si era fatto frate. Una storia da educande con l'immane lieto fine e conseguenziale trionfo dell'amore e della giustizia.

Conclusione: due ore della mia vita buttate al vento... tutta colpa di Agostina Belli (la «Sepolta viva») e di Ennio Morricone che fra l'altro mi ha costretto ad ascoltare musica deludente. Succede.



Agostina Belli

Assenteismo dal lavoro

Il mal di capo del lunedì

«Moltissimi sono davvero malati - scrive l'Observer - ma troppi pretendono soltanto di esserlo»

L'assenteismo è il nuovo grande problema del mondo del lavoro. Dovunque il fenomeno sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti. Si tratta specialmente di assenze brevi, da uno a tre giorni, e il giorno peggiore è il lunedì. Negli Stati Uniti, ogni lunedì, almeno due milioni e mezzo di lavoratori non si presentano in fabbrica o in ufficio; ogni lunedì l'assenteismo nella più importante azienda americana, la General Motors, dalla media del 5% sale addirittura al doppio. Anche in Gran Bretagna il lunedì è sempre un giorno critico, e lo stesso si dica per la Germania, la Svezia, ed altre grandi nazioni industriali.

Il dubbio che assilla i datori di lavoro e gli enti d'assistenza malattia è che molte di queste assenze siano ingiustificate, o per lo meno non completamente giustificate. «Moltissimi sono davvero malati» scrive l'Observer — ma troppi pretendono soltanto di esserlo».

Secondo una rilevazione eseguita in America le principali cause dell'assenteismo, a parte i casi di vera malattia, sono responsabilità familiari, difficoltà di trasporto, alcoolismo, tensioni o conflitti coniugali, fattori aziendali quali insoddisfazione del lavoro ecc. In Germania si usa una espressione tipica, Krankfeiern, ossia far festa fingendo d'essere ammalati.

E' un fatto, però, che molte volte il confine tra malattia vera e malattia, diciamo così, discutibile, non può essere facilmente tracciato. Fra il 1955 e il 1968, in Inghilterra, le giornate perdute per «nervosismo, emicrania e senso di debolezza» sono aumentate del 189% fra gli uomini e del 122% fra le donne. Un tempo la giustificazione più frequente era la morte improvvisa d'una nonna, oggi è appun-

to l'emicrania.

Sarà, forse, che si tende a dare più peso d'una volta a piccole indisposizioni; che molti mali (ha detto un esperto inglese) insorgono perché l'individuo ha bisogno d'una via di evasione. Tuttavia l'emicrania del lunedì è un disturbo noto da sempre, un disturbo d'altronde spiegabilissimo. Si tratta d'un complesso di spiacevoli sensazioni conseguenti agli strapazzi e alle intemperanze domenicali, oppure alla completa inerzia, per cui si sopporta male la brusca ripresa del lavoro. E' vero che con una compressa di aspirina effervescente tutto passa rapidamente, ma la «malattia del lunedì» lascia larghi vuoti nei posti di lavoro. Ciò non toglie che per molte persone il malessere post-festivo sia una realtà. Infatti, sostenuto a domenica è trascorsa con la sveglia all'alba onde partire per una località con il clima completamente diverso da quello abituale, con ore e ore d'intensa attività fisica senza l'indispensabile allenamento sui campi di golf o di bocce, di tennis, di sci. Sforzi di questo genere finiscono così per essere più dannosi che utili: se vengono compiuti senza criterio, anche se sono motivati dalla migliore delle intenzioni, quella di passare la giornata in un ambiente sano, nel quale si evada dalla pesante monotonia quotidiana.

Ecco dunque che al lunedì si paga lo scotto, la resa dei conti, soprattutto con il mal di capo. Bisogna evitare questi errori, imparare a regolare l'attività fisica in base alle reali capacità dell'organismo, convincersi che la fine settimana, pur concedendo qualcosa all'esercizio fisico, deve essere riposante nel suo complesso.

VITTORIO LUCIANI

La nota congiunturale del Banco di Roma

Il numero di settembre di «Notizie economiche» del Banco di Roma, oltre ad una nota sull'andamento economico del Giappone, contiene un quadro sull'evoluzione congiunturale italiana.

Alle soglie della consueta pausa estiva un'espansione particolarmente accelerata e pressoché generalizzata a tutti i settori produttivi era la caratteristica prin-

cipale del sistema economico italiano. Motore di tale ripresa sembrava essere tanto la domanda interna (di consumo e di investimento) quanto quella estera. L'ottimismo sul piano dell'andamento produttivo era tuttavia offuscato dal progressivo acuirsi delle tensioni; fra di esse, in primo piano, il ritmo crescente dell'aumento dei prezzi, il deteriorarsi dei conti con l'estero, la cedenza del corso della lira, il persistere di un elevato livello di disoccupazione.

Le misure tempestivamente adottate ed applicate dal governo nel mese di luglio — relativamente al controllo dei prezzi, alla selezione del credito ed al controllo dei movimenti di capitali con l'estero — hanno teso al ridimensionamento di tali tensioni. I loro effetti dovrebbero venire in evidenza nei prossimi mesi a venire, al momento in cui sarà in atto la ripresa autunnale. Intanto, il corso della lira ha mostrato un progressivo miglioramento fin dai primi giorni di agosto, sicché lo scarto tra la divisa italiana e quelle dei nostri principali concorrenti si è riportato sui livelli del maggio scorso.

Quanto alle prospettive di breve termine, il periodo autunnale, costituendo in pratica — dopo la pausa estiva — l'inizio del nuovo ciclo produttivo annuo, rappresenta un momento particolarmente delicato per il sistema economico italiano. Un buon inizio costituisce in atto una premessa essenziale affinché l'economia italiana si avvii verso una fase di espansione duratura e il meno accidentata possibile.

Nuovo simbolo per i veleni

I ragazzi non hanno più paura del teschio o delle tibie che solitamente vengono posti sopra i recipienti che contengono sostanze velenose. Anzi, sembra che ne siano più attirati che respinti. Per evitare molte spiacevoli situazioni, causa di gravi pericoli per i bambini più intraprendenti, negli Stati Uniti è stato adottato un nuovo simbolo: una faccia verde contratta dal dolore e con la lingua penzoloni. Il bambino dovrebbe capire che il contenuto del recipiente è cattivo e fa male. Selezione dal Reader's Digest di ottobre scrive che il disegno è stato scelto in base ad alcuni test eseguiti per stabilire quale fosse quello che un bambino curioso trova più repellente.

RIPORTI

PACCHETTO CIPE

(segue dalla prima)

Per quanto riguarda i problemi della pesca la cui attuale crisi è provocata dal calo dei prezzi a seguito della contrazione del consumo e dal coincidente aumento dei prezzi dei materiali di consumo, il Comitato provinciale DC: «Ritenuto che la pesca siciliana, con le sue circa 700 unità e 10.000 marittimi imbarcati senza considerare le attività connesse, rappresenta nella regione fonte primaria di occupazione e di reddito, ed è colpita dalla avversa congiuntura in maniera più grave stante la distanza delle fonti di approvvigionamento e soprattutto dei grandi mercati di consumo; per cui particolari provvidenze è opportuno che vengano adottate dalla Regione siciliana per scongiurare la paralisi di tale settore produttivo, di tanta rilevanza economica e sociale, e che produrebbero effetti irreversibili; impegna gli organi regionali del Partito, il gruppo parlamentare all'ARS e la delegazione DC in Giunta di Governo, ad adottare provvedimenti di emergenza in favore del settore della pesca, prestando assistenza e favore alla difficile congiuntura, sulla falsariga del disegno di legge Grillo-Trincanato (n. 212), il cui esame era già stato iniziato dalla commissione industria».

TBC

(segue dalla seconda)

26 marzo u.s., nonché per quelli in corso alla data predetta, con esclusione dei casi le cui pratiche si sono concluse in data anteriore e definite con l'assunzione delle spese a carico di altri Enti.

Inoltre la Direzione generale INAM richiama l'attenzione delle proprie sedi periferiche all'obbligo, incombente sui Consorzi Provinciali Antituberculari, di sostenere le spese dei ricoveri per malattie tubercolari da essi stessi disposti.

Per più ampie notizie gli interessati possono rivolgersi presso l'Ufficio provinciale e zonali dell'EPACA, ove riceveranno gratuitamente la più completa assistenza.

FARDELLIANA

(segue dalla seconda)

il consegnatario dei libri, non poteva cedere ad altri le chiavi, motivo palesemente pretestuoso. Non si capisce come la deputazione abbia potuto tollerare che il consegnatario delle chiavi intermedesse così un pubblico servizio. Non bisogna infatti confondere l'esercizio del legittimo diritto di sciopero con l'arbitrio: scioperare è certamente un diritto del lavoratore, trattenerne presso di sé le chiavi di un Ente di interesse pubblico, impedendone così il funzionamento reso possibile dalla presenza in servizio di altri lavoratori, è certamente un arbitrio che trova la sua sanzione nel codice penale».

La precisazione dei dipendenti della FardeLLiana, aderenti alla CISL, ci ha fatto nascere qualche ragionevole dubbio, per cui abbiamo voluto sentire un legale: l'avv. Natale Randazzo del Foro di Trapani.

L'avv. Randazzo, che ringraziamo per la cortesia, ha fugato ogni nostra preoccupazione e ci ha confermato che l'interruzione di pubblico servizio», da noi ipotizzata, purtroppo c'è stata.

Si tratta «del delitto previsto dall'art. 340 del codice penale» che è punito «con la reclusione fino ad un anno».

Se la legge e la costituzione proteggono — ci ha testualmente detto l'avv. Randazzo — il diritto di scioperare, altrettanto può dirsi del diritto di lavorare da parte di chi allo sciopero ritiene di non aderire.

L'avv. Natale Randazzo ha poi aggiunto: «Senza volere entrare nel merito della piattaforma rivendicativa di chi scioperava e che può essere più o meno valida o delle ragioni che hanno spinto due dipendenti a non ritenere meritevole di appoggio, e in ogni caso dubbio che, avendo il sig. Bibliotecario - Direttore saputo indubbiamente che lo sciopero non era totale, sarebbe stato suo preciso dovere morale e giuridico (art. 2 ultima parte del regolamento interno):

1) preavvisare la sua astensione dal lavoro in tempo utile, atteso il suo obbligo di tenere costantemente informato il Deputato al regolamento interno «al quale compete la cura del buon andamento dell'Istituto»;

2) di fare la consegna delle chiavi (che non poteva e non doveva trattenerne) onde consentire all'Amministrazione di assi-

curare la continuità del servizio, o, comunque, di prendere le misure che sarebbero state ritenute più idonee nell'interesse dell'Ente. Ciò doveva fare il funzionario interessato perché, oltre che costituire un obbligo, non avrebbe intaccato il suo diritto di aderire allo sciopero.

Ritornando all'ipotesi di reato che ho sopravventato (art. 340 C.P.) è da dire che la Magistratura, a mio sommesso avviso, non potrebbe ritenere immune da responsabilità il prof. Fugaldi sotto il profilo dell'esercizio di un diritto (art. 51 C.P. in relazione all'art. 40 della Costituzione). L'ultroneità del suo comportamento, specie se messo in relazione alla richiesta di consegna delle chiavi fatta da un membro della Deputazione, non può essere offuscata né dal diritto di scioperare che non consente un boicottaggio di tal fatta né da scuse risibili circa la responsabilità derivante dall'aver il carico del materiale di biblioteca.

L'ipotesi criminosa di cui sopra, ripeto, dovrebbe trovare il favorevole collaudo dell'Autorità giudiziaria in conformità al costante indirizzo della Corte Costituzionale, della Cassazione e delle Magistrature di merito.

In ogni caso, a prescindere dagli aspetti penalistici del caso, anche un profano di cose amministrative vedrebbe nel comportamento del Direttore gli estremi per la promozione di un procedimento disciplinare.

Potrebbe proporsi da chi di competenza la sanzione della riduzione dello stipendio nella misura e per la durata (nei limiti della norma) che discrezionalmente sarà ritenuta più equa.

Non è comunque da escludere la applicazione della più grave sanzione della sospensione del grado consistente nell'allontanamento dal servizio con la privazione dello stipendio da uno a sei mesi (art. 147 lett. E del regolamento) qualora l'interruzione o il turbamento del servizio sia dipeso «esclusivamente» dal comportamento del funzionario in questione».

Fin qui l'autorevole pensiero dell'av. Randazzo, e (ci si creda) ci è dispiaciuto essere stati costretti a tornare sull'argomento, ma dei nostri diritti e doveri di giornalisti intendiamo rispondere solo alla nostra libera coscienza e alle leggi della Repubblica.

Da questo posto di lavoro come cittadini e come giornalisti ci sentiamo impegnati nella difesa della libertà di tutti (di chi sciopera e di chi vuole lavorare). Una libertà che deve trovare nella Costituzione del Popolo italiano e nelle leggi della Repubblica difesa e legalità democratica. Ci sentiamo impegnati nella difesa degli interessi della città, del buon funzionamento degli Enti che in essa operano e dei giusti diritti dei lavoratori, e non accettiamo lezioni di democrazia da chichessa, tanto meno da chi potrebbe essere un troppo recente democratico per essere davvero un convinto democratico.

UN AFFARE

(segue dalla terza)

dove gli specchi non mancavano. Quello stesso giorno il principale, in un momento in cui non c'era nessuno aveva tagliato i capelli anche a me e ci aveva messo la brillantina, faceva un odore orribile che ero stato costretto a magnificare, era tutto gratis: metà di quella brillantina mi era rimasta sulla fronte che lucciava come la cocca del principale. Così, bello in ordine, il grembiule bianco e la riga ai capelli avevo incominciato a pulire per terra, a cambiare l'acqua nelle bacinelle, a buttare nel cestino i foglietti di carta su cui il barbiere puliva il rasoio dalla schiuma e dai peli. Era troppo poco per uno che voleva diventare barbiere in una settimana e me ne lamentai col principale, c'era un po' di confidenza, era compare di mio padre.

«Che ci vengo a fare — gli dissi — se non mi fate tenere le forbici in mano! così non divento mai barbiere!».

«Piano, piano — mi rispose — a mangiare veloce c'è il rischio di affogarsi» mi ammonì, sorridendo geloso del suo mestiere.

Continuai a cambiare l'acqua nelle bacinelle e a buttare i foglietti col sapone nel cestino. Il principale vedeva la mia insofferenza e per tenermi quieto promise che m'avrebbe fatto fare presto la prima saponata.

Il veterinario conosceva il mio passato per un eroe, perché avevo fatto ingoiare il pennello al veterinario... Incredibilmente la passai liscia, mio padre a freddo non sapeva dare legnate; passò sopra alla cosa, ma dovetti promettere di tornare a studiare. Il veterinario cambiò barbiere per un po'; poi insoddisfatto degli altri, o perché, come dissi i maligni, aveva dovuto pagarsi la barba, ritornò dal suo antico barbiere. Cosa che portò a quello altri clienti, per cui quel gesto da ragazzo impertinente invece che un danno si rivelò alla fine quasi un affare.

del padre che già era passato per il miglior rasoio del paese. Gli aveva fatto sempre buona pubblicità; così il principale gli faceva la barba gratis e neanche se ne lamentava: fare la barba al veterinario era un onore, tutti gli altri gli avrebbero fatto la barba gratis.

Il veterinario era ormai sulla settantina, ma ancora arzillo e diritto come un fuso; aveva grosse lenti da miope che gli scendevano sul naso e continuamente se le toccava con l'indice per portarle su, ma senza risultato. Quello era ormai un tic. Portava lunghi capelli bianchi che non tagliava mai. «Sasà, 'na toccata» diceva, volendo intendere che bastava una piccola forbicciata alle punte.

Anche quel sabato c'era stata quella forbicciata. Dopo, il principale mi disse di preparargli la faccia per la barba, mentre faceva accomodare un altro cliente sull'altra poltrona. Ero un poco emozionato, debbo confessarlo: era la prima volta che insaponavo la faccia a qualcuno. Incominciai a bagnare il pennello e a passarlo ripetutamente sulla latta del sapone: venne fuori una schiuma così bianca che sembrava un gelato alla panna. Passai il pennello sulla faccia del veterinario e incominciai a stendere la schiuma con diligenza, avanti e indietro. Non avevo intenzione quella volta di combinarne una delle mie; ero troppo importante per me riuscire in quella impresa di una certa responsabilità, ma a volte il diavolo va a mettere la coda anche nell'acqua benedetta...

Favorito dalla comodità del poggiatesta e anche dall'ora tarda, il veterinario doveva essersi addormentato: aveva gli occhiali sul naso e la bocca aperta mostrava tre denti d'oro; io insaponavo, insaponavo...

Passare il pennello sulla faccia e sul collo non era difficile; cercavo di ricordarmi come faceva il principale che stava finendo la prima mano all'altro cliente, mentre io ero ancora alla saponata. Il veterinario dormiva, non c'era fretta. Già una volta mi ero avvicinato col pennello all'altezza del naso, ma un po' di sapone gli era caduto sul labbro ed ero riuscito a toglierlo con la punta della tovaglia. Il veterinario aveva chiuso la bocca, poi l'aveva aperta, segno che si era addormentato. Ero tornato sicuro a bagnare il pennello e a farglielo vorticare sulle guance e sul collo. «Avesse i baffi — pensavo — non avrei bisogno di star qui a soffrire».

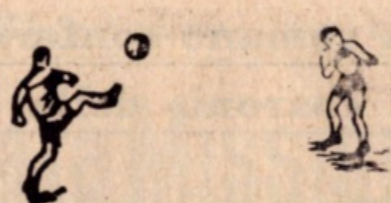
Il principale aveva finito il contropelo e già spruzzava di colonia la faccia dell'altro. Io continuavo a insaponare le gote, c'era schiuma da poter radere un esercito. Ma andare col pennello sul labbro era difficile. Avevo tentato un'altra volta e c'era la solita schiuma a infastidirmi. Avevo ancora pulito alla meglio; meno male che il veterinario non s'era svegliato. Da una parte il sapone s'era come seccato e avevo dovuto passarci di nuovo il pennello, il principale mi guardava con la coda dell'occhio e forse rideva saputo, sentivo soffiare dal naso. Però si sbagliava se credeva che mi sarei arreso... Degli altri clienti che aspettavano il turno nessuno si accorgeva di quel mio tormento, il veterinario continuava placido a dormire con gli occhiali sul naso e la bocca aperta...

Fu allora che scattò il mio diavoleto segreto. Ero stanco stanchissimo di fare il garzone, non mi pareva di aver fatto altro nella vita, stare a casa era meglio. «Migliore occasione di questa non posso trovare» pensai. Ebbi tutto chiaro all'improvviso, come il lampo che in una notte di tempesta squarcia la campagna avvolta nella notte più scura e illumina di una luce irreali gli angoli più nascosti.

Passai con decisione, con rabbia quel pennello insaponato sotto il naso del veterinario, per colmo di misura glielo infilai nella bocca aperta che mostrava la lingua secca e i tre denti d'oro e scappai senza una parola.

E senza una parola, col camicia bianco ancora indosso feci le scale, attraversai di corsa la cucina per chiudermi a chiave nella mia stanza. Del putiferio che seguì di lì a poco, col principale che voleva scannarmi, tanto era pieno di bile, di mio padre che voleva abbattere a pugni la porta e diceva «disgraziato», delle parole irripetibili che si dissero poi i due compare, mio padre e il barbiere, mi giunse solo un'eco smorzata, anche se poi a scuola finii per un eroe, perché avevo fatto ingoiare il pennello al veterinario...

Incredibilmente la passai liscia, mio padre a freddo non sapeva dare legnate; passò sopra alla cosa, ma dovetti promettere di tornare a studiare. Il veterinario cambiò barbiere per un po'; poi insoddisfatto degli altri, o perché, come dissi i maligni, aveva dovuto pagarsi la barba, ritornò dal suo antico barbiere. Cosa che portò a quello altri clienti, per cui quel gesto da ragazzo impertinente invece che un danno si rivelò alla fine quasi un affare.



CALCIO

Trapani - Salernitana: 2-0

E' Pescosolido il «bomber»

Ricordiamo la amarezza dei tifosi granata quando, verso la fine della scorsa stagione calcistica, fu diffusa la notizia che Stanislao Bozzi avrebbe sicuramente cambiato casacca. La tifoseria aveva trovato nel giovane centravanti il suo idolo ma presto era costretta a privarsene. L'amarezza fu davvero grande ma nessuno mugugnò. Il Trapani aveva bisogno di quattrini, doveva rafforzare gli altri reparti della squadra e tenerci Bozzi sarebbe stato un lusso troppo grande per l'A.S. Trapani.

Fu conclusa la campagna acquisti ed al posto di Bozzi arrivò Pescosolido. Piacentini, che già lo conosceva assai bene, lo volle alla sua «corte» e Pescosolido non fu, anzi accettò di indossare la maglia granata ancora prima che il Trapani facesse i primi passi ufficiali per acquistarlo. L'arrivo del nuovo centravanti non suscitò a Trapani

grossi entusiasmi, il ricordo di Bozzi era ancora troppo vivo ed il vuoto da lui lasciato troppo grande.

Bernardo Pescosolido sapeva bene che «sfondare» a Trapani gli sarebbe stato difficile ma aveva dalla sua la fiducia di Piacentini e Morana, dei dirigenti e la comprensione dei suoi compagni. Non appena la squadra ha cominciato a girare bene e lui ha avuto i primi palloni giocabili non ha tardato a presentarsi, a sfondare le reti avversarie ma soprattutto il cuore dei tifosi: cinque reti in tre partite e tante altre sbagliate d'un soffio! Una presentazione che non abbisogna di ulteriori commenti. Domenica, dopo la seconda tremenda «bordata» che ha lasciato di stacco il portiere Valsecchi, il pubblico ha scandito a lungo il suo nome. Adesso i tifosi hanno finalmente trovato il loro nuovo idolo in Bernardo Pescosolido: è lui il

«bomber» granata! Bozzi comincia a diventare solo un caro ricordo.

Ma oltre al suo centravanti la tifoseria ha ritrovato domenica anche il «suo» Trapani. La netta vittoria sulla forte Salernitana e le precedenti prestazioni di Cosenza e Catania, hanno fatto quasi dimenticare la sconfitta interna nel derby. Adesso si può ben affermare che il derby è stata una gara a se stante e che le indicazioni allora emerse erano in gran parte prive di fondamento. Contro la Salernitana il Trapani ha anche smentito tutti quegli sportivi (o pseudo-tali) che dopo la gara con il Marsala si sono abbandonati a polemiche o critiche eccessive che avevano in parte rovinato il clima di fiducia che regnava all'inizio della stagione calcistica.

Crediamo che nessun appunto possa essere fatto alla squadra granata circa la prestazione di domenica scorsa. Tutto ha girato a meraviglia e non vi sono state sbavature degne di rilievo. La difesa è apparsa imbattibile, il centrocampo assai solido e l'attacco molto insidioso. Il Trapani ha giocato soprattutto in modo intelligente e tatticamente assai disciplinato. I granata sono apparsi concentratissimi e decisi a fare finalmente la figura davanti ai propri sostenitori.

Adesso che la retta via è stata ritrovata al Trapani non resta che percorrerla il più a lungo possibile in modo da raggiungere quelle soddisfazioni che indubbiamente merita.

Domenica intanto il «Provinciale» avrà il pubblico delle grandi occasioni. Arriva la capolista Pescara con un lungo cordone di sostenitori, parte dei quali giungeranno con un volo charter. Per il Trapani un banco di prova severissimo ma anche un'ottima occasione per balzare nelle primissime posizioni di classifica.

PIETRO CIARAVINO

FRANCO CAMMARASANA

1ª Categoria

Partanna - Entello: 1-0

Ennesima sconfitta

Esaltante vittoria del Partanna sulla coriacea compagine ericina, nonostante un solo pallone si sia trovato alle spalle del pur bravo Lunardi, in un incontro caratterizzato dal bel gioco.

Dopo aver subito l'iniziativa avversaria nelle prime battute di gioco, i locali, sbarazzatisi della timorosa riverenza per il più quotato avversari sono venuti fuori prepotentemente, e costringendo gli ericini ad un gioco accorto; anche se non per questo meno pericoloso.

Più consistente e pratica risultava l'azione offensiva del Partanna nella ripresa. Dopo essere più volte andati vicini al gol, gli azzurri passavano in vantaggio al 20'. Il sempre più bravo Tamburello T. raccoglieva dentro l'area avversaria un rimpallo su tiro del rientrante Piazza e con un secco bolide faceva fuori difesa e portiere avversari.

PIETRO CIARAVINO

Altra battuta d'arresto del Marsala

In attesa della riscossa



Una recentissima formazione dello sfortunato Marsala

Seconda sconfitta consecutiva del Marsala che non è riuscito a ritornare imbattuto da quel di Frosinone, anche se i pronostici della vigilia davano per probabile il risultato di parità.

L'interesse era puntato soprattutto sull'ingresso in squadra del centravanti Umile che è lo stoccatore che tanto serve all'attacco azzurro. Ebbene, il suo esordio con la maglia del Marsala ha soddisfatto, ma il suo ingresso in campo è giunto proprio in un momento poco adatto in quanto, in trasferta e specie contro una squadra come il Frosinone si deve organizzare più che altro una forte difesa e sperare poi in qualche veloce contro-piede.

Il Marsala comunque anche se sconfitto torna dalla Ciociaria a testa alta, in virtù del fatto che la rete subito è venuta soltanto su calcio di rigore e nulla ha da recriminare avendo scatenato nel

secondo tempo una generosa offensiva, tesa alla conquista del pareggio, che avrebbe meritato senz'altro maggior fortuna. La situazione comunque non è disperata. Il Marsala si trova in tranquilla posizione di centroclassifica e sicuramente, con il definitivo ambientamento di Umile, che è un giocatore dallo scatto prorompente e dalla notevole classe, l'attacco risulterà prolifico e speriamo, più fortunato.

Nelle prossime giornate di campionato la squadra lillibetana potrebbe dimostrare un notevole miglioramento e recuperare, grazie al suo potenziale offensivo, almeno parte dei punti persi in trasferta con la Casertana e in casa contro il Frosinone. E' ciò che ci auguriamo per questa squadra che merita senz'altro un campionato tranquillo, privo di eccessivi patemi d'animo. Nella tradizionale partita - allenamento del giovedì il Marsala ha dimo-

strato di potere organizzare un gioco ordinato e incisivo e, quello che è più importante, si è potuto notare l'affiatamento di Umile coi suoi compagni. Anche la sconfitta esterna contro il Frosinone, come la sconfitta interna contro la Casertana è da attribuirsi alla sfortuna che sta perseguitando un po' troppo la generosa squadra azzurra.

Domenica prossima il Marsala si recherà a Cosenza per affrontare la compagine locale che fino a questo momento non ha ottenuto alcun risultato di prestigio, avendo subito anzi una lunga serie di sconfitte. Sarà la partita del riscatto? Si spera. Un successo esterno sarebbe quello che ci vuole per ridare fiducia agli stessi giocatori e per risollevar l'animo degli sportivi che seguono con passione e con ansia il lungo corso del campionato.

CLAUDIO FORTI

L'U.S. A.C.L.I. di Marsala «campione italiano» dei campionati nazionali Acli di Atletica Leggera

L'obiettivo dell'U.S. ACLI di Marsala a conclusione della stagione agonistica 1973 era quello di mantenere il titolo di campione italiano nei «Campionati Nazionali ACLI di Atletica Leggera».

Ebbene l'U.S. ACLI non ha deluso l'attesa e l'ha conquistato con sufficienza dopo una lotta serrata con il Santos di Cosenza classificatosi al 2º posto.

E' stata una vittoria sudata a causa dell'incompleta formazione della rappresentativa lillibetana decimata da una serie di infortuni, di disgrazie e motivi vari che hanno costretto alcuni dei più bravi ad una forzata assenza (Longo, Tumminello, Marranca, Mangiaracina...).

Gli Aclisti marsalesi hanno conquistato a Cosenza ben cinque primati nazionali nelle varie categorie speciali. Il trio Accardi Vincenzo, Passalacqua Michelangelo e Corso Salvatore ha vinto nettamente con 2'46"6 la staffetta 3 x 400 per la cat. Allievi; altre rappresentative italiane.

Corso Salvatore con 55"5 si è aggiudicato la gara dei m. 400 Allievi; mentre Clemente Giuseppe, della stessa categoria, non in giornata felice, ha vinto l'alto con m. 1.70. Nella categoria Assoluti ancora primi posti con Caruso Natale con 11'5 nei 100 metri e Marino Claudio con m. 1.75 nell'alto.

Abbiamo voluto approfittare di quest'occasione per intervistare il presidente della società, rag. Vito Conticelli, circa le sue impressioni sui campionati e sui programmi per il futuro. Senza peli sulla lingua egli ha detto testualmente che fino a quando le autorità comunali non porteranno a termine il finanziamento del campo di atletica leggera i giovani atleti risentiranno delle deficienze dovute alla mancanza assoluta di impianti sportivi che li costringe ad allenarsi in campi di fortuna e con immensi sacrifici.

Lo sport non è un privilegio, è un diritto irrinunciabile. Capiscono le autorità interessate che la gioventù marsalese non potrà mai perdonarli per la loro colpevole inattività e per il loro totale disinteresse. Risale, infatti, a più di un anno la notizia del finanziamento della Giunta regionale della somma di 100 milioni di lire per la costruzione di un campo di atletica leggera (tipo Campo scuola) e fin'oggi non risulta che il progetto sia stato approvato dagli organi compe-

Logicamente qui qualcosa non funziona. La Consulta sportiva, sorta per affiancare l'Assessorato allo Sport, ha fallito i suoi fini istituzionali e viene convocata solamente per avallare scelte e decisioni non proprie. Il difetto deriva dalla sua eterogenea composizione che rispecchia più interessi sportivi.

«Sappiano — conclude il presidente Conticelli — che l'U.S. ACLI continuerà la sua opera e non mancherà di utilizzare tutti i canali possibili e denunciare quegli ostacoli che ritardano la realizzazione di uno sport a servizio di tutti».

F.F.

Gli impianti sportivi a Trapani

Il pensiero del prof. Costantino - Searsamente valorizzata l'educazione fisica nelle scuole

Tra le voci ascoltate non poteva mancare quella del Presidente del Comitato Provinciale della F.I.P. nonché coordinatore di educazione fisica Prof. Isidoro Costantino. Prima di rivolgere le domande ci ha voluto rilasciare una premessa: «Per quanto riguarda lo sport non credo nella funzione catalitica della stampa, anche perché la più che ventennale esperienza mi ha convinto che i nostri uomini politici sono tanto sprovveduti in materia che non intendono la fondamentale importanza del problema, che non è soltanto igienico, ma anche formativo».

Nel passato ho scritto degli «articoli di fondo», purtroppo non si è ottenuto nulla. Successivamente ho sollecitato gli amici giornalisti a rappresentare i problemi fondamentali degli impianti e dello sport, nella speranza di drammatizzare l'argomento e di togliere così ogni personalismo, dato che essendo io un insegnante di e.f., potevo apparire, agli occhi, interessato. Ma anche questa seconda soluzione ha lasciato insensibili gli uomini preposti alla cosa pubblica, che sono, purtroppo, l'estrazione di una società che non crede nei valori dell'educazione fisica e dello sport.

Le famiglie, in larga maggioranza, considerano le lezioni di E.F. e le attività sportive organizzate dalla scuola come una inutile perdita di tempo, tanto da ricorrere all'esonero, che ottengono facilmente, specie quelle di censo elevato. Nessuno, tranne il competente ufficio di

E.F. del Provveditorato agli Studi, si è mai lamentato della mancanza di locali e gli amministratori si dimostrano assolutamente indifferenti — quando non seccati — alle molteplici

degl' impianti sportivi per quanto riguarda la pallacanestro? «Assolutamente deficitaria; mancano ancora molte palestre di esercizio, per gli allenamenti e gli incontri delle categorie gio-

collaborano con quell'impegno necessario, neppure per assicurare la disponibilità delle aeree, lasciando tutto il peso delle iniziative e delle realizzazioni al Comitato Provinciale del CONI che non dispone, peraltro, di un servizio tecnico a tempo pieno».

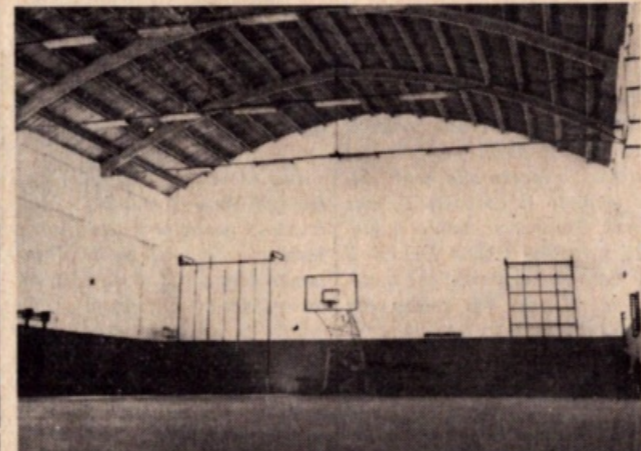
«Il merito dell'attuale sviluppo della pallacanestro è delle Società ed in particolare di pochi dirigenti che con molta passione — e qualche appoggio politico — hanno saputo potenziare questo settore sportivo che appassiona i giovani. La bravura dei tecnici ha poi permesso di conseguire risultati inesperti tanto che molte nostre squadre si inseriscono, come non mai prima, nelle classifiche nazionali».

Qualche merito può essere anche ascritto alla disponibilità delle due palestre coperte messe dalla Scuola a disposizione delle Società, facilitando i loro impegni e consentendo allenamenti continui e sistematici in condizioni ambientali quasi confortevoli.

Questo non toglie comunque nulla ai meriti dei dirigenti e dei tecnici, considerato che molte società continuano a svolgere le loro attività all'aperto, per l'impossibilità di trovare ospitalità nelle due palestre del Rione Cappuccini e del Lungomare Dante Alighieri, che funzionano a tempo pieno dalle ore 8 alle ore 23 di tutti i giorni».

ANGELO GRIMAUDO

(4 - continua)



TRAPANI: la palestra coperta del viale Dante Alighieri (Foto «Astron» di Piacentini)

ci richieste scritte e verbali. Neppure la stessa scuola si sottrae a tale mentalità e raramente l'insegnamento dell'E.F. trova il suo giusto inserimento fra le altre discipline e non sempre... per mancanza di locali.

«Nulla da parte delle Amministrazioni locali. Qualche tentativo del CONI che tenta di utilizzare i fondi messi a disposizione della Regione Siciliana (Assessorato Turismo Spettacolo e Sport), ma le procedure sono purtroppo lunghe e rese sempre più difficili dallo scarso interesse degli Amministratori che non

Calcio femminile

Altra perla nella collana di successi

Strapazzato anche il Potenzal. La squadra trapanese di calcio femminile ha battuto nettamente anche le lucane (3-1) e si è quindi insediata al secondo posto nel campionato interregionale di serie A.

Una cavalcata stupenda, attraverso nove risultati utili, consecutivi; e, con essa, il raggiungimento di un traguardo che per

una matricola non può che essere considerato esaltante. Non più in campo, come ha confermato a chiare lettere la partita con il Potenza, la squadra impacciata all'inizio del torneo, ma un undici disinvolto, capace anche di offrire al pubblico uno spettacolo non indifferente perfino sul piano tecnico.

P.C.

Dott. Domenico Laudicina
Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografa del denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI